

Mi chiamo Glenda e sono una bambina di nove anni. Ormai sono in ospedale da più di un mese a causa di un'infezione dei nervi che da un giorno all'altro mi ha immobilizzata a letto.

E' stato incredibile: il 23 dicembre mangiavo una pizza a casa con la mamma, il papà e la mia sorellina e il 24 ero all'ospedale e non riuscivo più a muovermi.

Era la vigilia di Natale e non riuscivo a capire cosa stava succedendo. Dovevamo passare il Natale con i nonni e poi fare un giro dai parenti per scambiarsi i regali. Invece ero in ospedale e tutto mi sembrava così strano. Mi facevo tante domande: cosa mi sta succedendo? Perché sta succedendo questa cosa? Perché proprio a me?.

Avevo tanta paura e a dire la verità non mi è ancora passata del tutto. I medici e gli infermieri sono stati bravi perché ogni cosa che facevano me la spiegavano ma la paura faceva fatica a passare. Continuavo a pensare ai miei famigliari a casa, soprattutto alla mia sorellina che ha tre anni. Mi manca tanto. Pensavo ai miei amici che il giorno di Santo Stefano avevano fatto in chiesa la recita di Natale che anch'io avevo preparato.

Poi con il tempo la mamma e i medici mi hanno spiegato tutto quello che mi era successo e quello che avrei dovuto fare dopo, mi hanno spiegato che mi sarei ripresa piano piano e sarei tornata presto a casa ma ogni tanto penso ancora "Perché mi è successa questa cosa?".

Io so benissimo che a questa domanda nessuno riuscirà a darmi una risposta.

Qui in reparto ho visto soffrire e piangere tanti bambini con malattie che non conosco e che forse non potranno mai guarire. Questo mi rende molto triste e forse anche loro si domandano perché sono così e perché stanno male.

La mamma mi ha aiutato a scrivere questa lettera perché faccio ancora fatica ad usare le mani e ha sistemato qualche frase un po' confusa e mentre la scrivevamo abbiamo pianto un po'. Sappiamo che ora va molto meglio e che guarirò presto ma il pensiero di quello che mi è successo e che abbiamo visto ci rende un po' tristi.

Pensando ai giorni passati in ospedale però mi ricordo anche di aver sorriso quando ho ricevuto le visite dei dottori pagliaccio e delle signore vestite da befane, quando le infermiere e i dottori mi coccolavano per farmi stare un po' meglio (per esempio quanto ho ricominciato a mangiare un'infermiera mi ha anche regalato un piccolo pandoro che tanto desideravo mangiare per Natale ed ero molto contenta), ho anche avuto delle compagne di stanza molto simpatiche che mi hanno fatto sentire meglio, ho ricevuto le visite di tante persone che mi vogliono molto bene.

Stare in ospedale è stata un'esperienza molto difficile e questi giorni non li dimenticherò mai ma la mamma mi ha detto che devo cercare di accettare quello che mi è successo, che presto potrò ritornare a scuola e potrò anche ricominciare a ballare e che forse il tempo ci aiuterà a trovare il lato positivo anche in questa brutta esperienza.